

Compagnia Gestione Immobiliare  
**AFFITTASI**  
 in residence a Casteldaccia  
 Monovani € 300 mensile  
 Bivani € 400 mensile  
 Trivani € 500 mensile  
 Arredati e climatizzatore + TV digitale  
 tel. 091946093 - 091954497

**SOS**  
**Spettacoli Cultura Sport**

Per operatori turistici:  
**AFFITTASI HOTEL**  
 tre stelle di 29 camere, ristorante,  
 sala banchetti, sala Tv, reception,  
 26.000 mq di verde con piscina,  
 solarium, tennis, calcetto, bocce,  
 parco giochi e maneggio.  
 Trattativa privata  
 Tel. 330789284 - 091954497

UN LIBRO RICOSTRUISCE LA STORIA DELL'INVENTORE DI PIAZZA ARMERINA CHE BREVETTÒ IL CARBURANTE SOLIDO

#### L'INVENZIONE

La scoperta della benzina solida e non infiammabile se messa in atto avrebbe portato alla scomparsa dei distributori stradali. Il presidente Usa Eisenhower secondo il libro avrebbe ordinato posto il veto sulla produzione



#### LA SCHEDA

Gaetano Fuardo nacque nel 1878 a Piazza Armerina e morì nel 1962 in un ospizio del Lazio. Laureatosi in Ingegneria al Politecnico di Milano, fu in Francia, Inghilterra e Germania per la sua invenzione.

# L'INGEGNERE della BENZINA

TANO GULLO

(segue dalla prima di cronaca)

Enormi erano (e sono) gli interessi in gioco nello scacchiere internazionale per lasciare campo libero alla scoperta della "benzina solida ininflamabile" scaturita dal genio dell'ingegnere siciliano Gaetano Fuardo. Un libro che esce domani ricostruisce "Il giallo della benzina solida" (edizioni Bonfirraro, 224 pagine, 17 euro), una vicenda che si colloca ai confini della realtà. L'autore è Salvatore Cosentino, un vecchio giornalista di Mirabella Imbaccari che ha seguito le tracce di Fuardo per un trentennio, rovistando negli archivi di Stato italiani, francesi e tedeschi e cercando forsennamente testimoni del tempo. Dopo infinite peripezie e lunghissimi viaggi è però riuscito a dare corpo a un personaggio etereo e a una storia fantasmagorica. E ha trovato decine di documenti preziosi — in pratica tutti quelli che lo scienziato si portava sempre dietro in un borsone —: la registrazione del brevetto, la formula per produrla, l'accordo con la Francia, l'uso del propellente nelle foreste indocinesi, le "carte" sulla fabbrica a Duisburg dove Hitler aveva iniziato a solidificare la benzina e che un bombardamento inglese ha poi raso al suolo. E infine, le tracce del diffuso interesse dei servizi segreti euroamericani e della lobby petrolifera.

La scoperta continua a scottare ancora al punto che Cosentino ricorre alla finzione del romanzo per raccontare un fatto storicamente accertato. Per mettersi il ferro dietro la porta, come suol dirsi, inscena il logoro meccanismo del mano-

scritto di un cronista deceduto trovato in cassaforte e riportato alla luce ai nostri giorni. «L'inchiesta, per ovviationi, è travestita da romanzo — precisa l'autore — Ma i documenti originali, riportati nell'appendice del libro, sono tutti autentici e possono dimostrare la verità dei fatti narrati».

Perché la benzina solida genera tutto questo scompiglio mettendo in modo una macchina infernale prima per impedirne la commercializzazione e poi per cancellarne perfino la memoria? «Prodotta allo stato solido può essere confezionata in scatola come i detersivi — dice Cosentino — e addirittura stoccata in normali magazzini. Quindi manda in pensione le petroliere e i distributori stradali. Con il procedimento inventato da Fuardo prima si solidifica la benzina e la si trasporta dove si vuole, poi quando serve la si fa ritornare allo stadio liquido con l'ausilio di un riconvertitore particolare, abbastanza semplice da usare. Questo carburante galleggia in acqua come il sughero, e quindi non inquina i mari, ed evita gli incendi sugli aerei e su ogni mezzo meccanico che lo utilizza. Tutto ciò in soldoni significa un risparmio del 50 per cento sui costi che ogni nazione ha per l'approvvigionamento petrolifero, come aveva quantificato lo stesso inventore. La scoperta, che non si riesce a capire il perché non venga utilizzata, oggi metterebbe le cose a posto in un momento in cui l'escalation dei prezzi del greggio sta strozzando l'economia mondiale».

Cosentino addirittura ritiene che in alcuni casi questa benzina sia stata utilizzata segretamente, soprattutto in Formula 1. E cita il caso dell'incidente nel 1989 a Imola al ferrarese Gerhard Berger rimasto illeso grazie al fatto che la macchina non ha preso fuoco dopo un violento

impatto e il recente giallo del propellente "gelatinoso" sulle Bmw in Brasile. «Non è azzardato ipotizzare che in entrambi i casi si potesse trattare di appendice del libro, dice. E dice che la produzione alla luce del sole ha subito uno stop "pesante" nel 1952, quando il presidente Usa Eisenhower, chiese due impianti, subito dopo averli aperti, per le pressioni dei potenti petrolieri».

Gaetano Fuardo nasce a Piazza Armerina, luogo preso di mira da Francesco Lanza nei suoi "Mimi siciliani", per il carattere dabbene de-

gli abitanti, nel 1878. Figlio, unico dello speciale, fin da piccolo frequenta la farmacia come una scuola. Lì si riuniscono le maledizioni del paese adusi a sparare di tutto e di tutti e gli ingegnacci più estrosi «borghesi illuminati che citano Voltaire come un compaesano». È una grande palestra per affilare il suo ingegno. Persi entrambi i genitori in giovane età il ragazzo può continuare gli studi



Gaetano Fuardo

grazie all'eredità di un vecchio zio monaco, fra' Ignazio. Finito il liceo, con un anno di anticipo, in un collegio di gesuiti, Gaetano si trasferisce

a Milano dove si laurea al Politecnico in ingegneria chimica. Seguono anni convulsi. La ricerca scientifica che lo appassiona sempre di più (con quella fissazione di scoprire una benzina ininflamabile, che gli si era incuneata nel cervello con il rogo dei primi aerei nella grande guerra del '15-'18), e poi il matrimonio con Anna Clelia Gerli, contrastato dai genitori di lei, ricchi industriali, che ritengono il siciliano un cacciatore di dote. Muore la moglie per un tumore e lo scienziato si trova solo e disperato. Si incupisce e si butta anima e corpo nei suoi studi. Più va avanti con la ricerca e più si isola. Nemmeno i suoi colleghi del Politecnico lo prendono sul serio. Comincia la girandola dei suoi spostamenti: Francia, dove si ferma dal 1933 al 1937, Inghilterra, Germania. Mentre l'Italia, ormai in pieno regime fascista, lo boicotta, ovunque trova ascolto. Solo il clamore che riecheggia dall'estero induce i gerarchi fascisti a portarlo al cospetto di Mussolini che a sua volta lo consegna nelle mani di Hitler, il quale gli mette a disposizione una fabbrica per produrre il carburante rivoluzionario.

Cosentino ha seguito passo passo tutti i movimenti dell'ingegnere, in Italia e all'estero, dal collegio dei gesuiti al capannone del Führer a Duisburg, all'ospizio dove è morto. Ovunque ha raccolto pezzetti di verità che poi ha composto in un mosaico sufficiente a delineare lo "spessore" della vicenda. Ha intervistato amici, conoscenti, testimoni, parenti e amanti di Fuardo. Ha messo sottosopra ogni archivio dove lo portavano le imbeccate. Un'altra ossessione tesa all'inseguimento dell'ossessione dell'inventore. Il colpo di fortuna è l'incontro con un cugino del protagonista, quello a cui Fuardo, sfuggito nel 1953 in Francia a un agguato teso proprio

per rubargli i documenti, aveva consegnato la sua borsa. È una miniera "top secret".

Dopo la disfatta della guerra e altre disavventure il piazzese ripara in Francia dove nel 1953 firma una convenzione con il governo transalpino per la fornitura della sua benzina. Il propellente finalmente viene utilizzato. «Fuardo con tale accordo — scrive Cosentino — si impegna a fornire i primi 50 mila metri cubi di benzina solida ed un congruo numero di apparecchi per la riliquefazione, con un compenso di 34.550.000 franchi. I primi duecento metri cubi vennero trasportati per via aerea in Indocina, dal dicembre '53 al marzo '54, per rifornire dal cielo l'eroico presidio francese di Dien Bien Phu nel Tonchino». È un successo strabiliante. La benzina funziona e regge benissimo alla prova del fuoco. C'è un libro del Mèdecin — comandant Grauwiln "J'étais médecin à Dien Bien Phu", pubblicato a Parigi che conferma i fatti. I rapporti col governo francese però si guastano presto. Il siciliano viene accusato di ritardi nelle forniture, il contratto di conseguenza è sospeso e inizia la lunga controversia legale, che poi riconoscerà agli eredi un congruo risarcimento.

L'ingegnere purtroppo è sfortunato anche in questo. Non vive abbastanza per agguantare quella ricchezza che ha avuto a portata di mano tutta la vita. Il 29 ottobre del 1962, muore povero e folle in un ospizio della Ciocciaria (ma verrà tumulato a Piazza Armerina). A tutti racconta di quella sua geniale scoperta con gli occhi febbrili. Ricorda quando Hitler lo andava a trovare tutti i giorni in fabbrica. Parla di un tesoro nascosto in Germania. Nessuno però lo prende sul serio.

## la mostra Viaggio nelle chiese barocche le foto di Ferla guidano alle volte

"CIELO barocco. Volte barocche nel centro storico di Palermo" è il titolo della mostra fotografica di Francesco Ferla, che si è inaugurata ieri nel complesso monumentale del convento della Magione, dove resterà aperta fino al 27. «È un percorso conoscitivo degli affreschi di alcune delle più importanti chiese barocche della nostra città — spiega il fotografo — molte delle quali poco fruibili, o chiuse per troppo tempo per via di restauri o per altri impedimenti». Tra le chiese fotografate ci sono i particolari, a trenta metri d'altezza, della chiesa di San Giuseppe dei Teatini, in via Maqueda, la chiesa di Santa Caterina, con le sue cinque cappelle e il Trionfo dei santi di Filippo Randazzo sulla cupola, Casa Professa, simbolo delle chiese barocche palermitane, e la chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio in corso Vittorio Emanuele dove la stratificazione degli stili è particolarmente leggibile. E



Una foto di Ferla

ancora, la chiesa di Santa Maria della Pietà, in via Torremuzza, con gli affreschi dedicati all'ordine domenicano, e la chiesa di Santa Maria in Valverde, con gli affreschi della Madonna del Carmelo e il sottocoro con la "Vergine in gloria".

La mostra, promossa dall'assessorato regionale al Turismo, si visita tutti i giorni dalle 9 alle 18,30. L'ingresso è libero.

l. n.

Una scoperta rivoluzionaria  
 che interessò Hitler  
 e che fu utilizzata dalla Francia  
 nella guerra d'Indocina

Nel 1953 Gaetano Fuardo firmò  
 un accordo con Parigi per fornire  
 50 mila metri cubi dietro compenso  
 di 34 milioni di franchi